



Cenacolo Novembre 2024

Pier Giorgio Frassati, chiamato per gli altri

Carissimi, in questo mese dedicato ai Santi entriamo nelle scelte fondamentali che hanno guidato la breve vita di Pier Giorgio dedita al servizio verso l'altro; sia esso povero, amico, lavoratore, impegnato nella società civile e religiosa. Ricordo che giovedì 14 novembre pomeriggio vivremo un pellegrinaggio sulla tomba del venerabile don Balbiano ad Avigliana, sarà una bella occasione per vivere un pomeriggio fraterno sulle tracce di chi ha vissuto concretamente la sequela di Cristo. Buon incontro!

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce. Lasciamo almeno un minuto di silenzio per entrare nella preghiera.

INNO - Verso l'alto

Cerco solo Verità per poterTi amare e non vivere a metà le giornate mie.

Perché meglio di così non potrebbe andare se il futuro resta lì nelle mani Tue.

E trovare ogni mattina dentro il Pane la presenza Tua mio Dio e respirare un «così sia», è aprire la via...

Verso l'alto, controvento, salgo dal tempo all'eternità.

Passo dopo passo, con un sì mi arrendo al tuo Amore che vita mi dà.

Verso l'alto, verso l'alto, ora, verso l'alto, ancora. Verso l'altro, verso l'altro, ora, ancora...

Tu sei luce dentro il pianto di chi non ha niente, con chi soffre io rallento perché Tu sei lì.

La fatica, sì, la sento ma sei sorprendente: negli amici e nella gente io ritrovo Te.

Ed in chiesa ogni mattina ad ascoltare la Parola Tua, mio Dio, da respirare, da cantare nel mondo perché...

Verso l'alto, controvento, salgo dal tempo all'eternità.

Passo dopo passo, con un sì mi arrendo al tuo Amore che vita mi dà. (bis)

Verso l'alto, verso l'alto, ora, verso l'alto, ancora, verso l'altro, verso l'altro, ora, ancora...

Verso l'alto, controvento, salgo dal tempo all'eternità.

Passo dopo passo, con un sì mi arrendo al tuo Amore che vita mi dà.

Verso l'alto, verso l'alto, ora, verso l'alto, ancora, verso l'altro, verso l'altro, ora, ancora... (bis)

Nell'Amore che vita ci dà (verso l'alto ora).

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 19,16-21)

Un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». [Parola del Signore]

Vita di Pier Giorgio: gli ultimi, l'impegno politico-associativo e l'amicizia

Pier Giorgio si era interrogato sulla propria vocazione, e quindi anche sulla possibilità di diventare sacerdote. Era arrivato alla decisione di servire gli altri e il Signore rimanendo laico e vivendo, attraverso il lavoro e l'impegno con i poveri, la sua fede. L'esperienza tedesca è per lui una conferma di questo, e lo spiega così: «*lo voglio in ogni maniera poter aiutare la mia gente, e questo lo posso far meglio da laico che da prete, perché da noi i sacerdoti non sono così a contatto con il popolo come in Germania. Quale ingegnere minerario posso, dando il buon esempio, agire in maniera più efficace*».

Pier Giorgio è iscritto alle Conferenze di San Vincenzo fin dal 1918 e crede moltissimo nell'importanza di questa realtà. È convinto dell'utilità che i giovani vivano concrete esperienze di carità, al punto da tenere un discorso molto importante agli amici della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana), credenti impegnati come lui, affinché si adoperino in questo compito: «*i confratelli visitando quelle famiglie sono quasi direi strumenti indegni della Divina Provvidenza: noi avvicinando i poveri a poco a poco veniamo ad essere i loro confidenti ed i consiglieri nei momenti più terribili di questo terreno pellegrinaggio, noi insinuiamo a loro quelle parole confortatrici dettateci dalla Fede e tante volte riusciamo, non per merito nostro, a portare sulla via retta gente che non per cattiveria si era allontanata*».

Per Pier Giorgio la carità verso i più poveri non rappresenta l'unica ragione di vita, o la vocazione principale: è piuttosto una naturale conseguenza del suo essere un credente, consapevole e coerente, che non può eludere questo aspetto essenziale della vita cristiana. Lo stile con cui Pier Giorgio accosta i poveri o trascorre del tempo con loro è del tutto peculiare: un modo gioioso e allegro. Per loro egli rappresenta una presenza consolante ben oltre l'aiuto

materiale che può fornire. Pier Giorgio si rende conto che i poveri non sono una presenza marginale della società che deve essere aiutata da un bravo borghese, ma sono invece i veri protagonisti della salvezza. Si accosta a loro non con superiorità, ma con profondo rispetto e ammirazione; d'altra parte anche l'impegno del giovane per la giustizia sociale testimonia una carità che si traduce in impegno per i diritti dei più deboli.

Sono moltissimi gli episodi raccontati da coloro che hanno beneficiato della carità e dell'amicizia di Pier Giorgio: per alcuni di loro era diventato uno di famiglia a cui chiedere aiuto nei momenti di difficoltà e con cui condividere gioie e preoccupazioni. Pier Giorgio era di una generosità senza confini, donava tutto ciò che aveva a disposizione, benché limitato perché non poteva disporre liberamente dei soldi della famiglia: doveva sempre chiederne con fatica. Così, oltre a svuotare spesso il portafoglio nelle mani dei poveri, poteva capitare a volte che regalasse anche le sue cose.

Pier Giorgio sviluppa fin da giovane un grande interesse per le sorti dell'Italia e del mondo. È, come suo padre, contro l'intervento dell'Italia allo scoppio della Prima guerra mondiale; il giorno dell'armistizio, a Pollone, dove si trovava, suona le campane per festeggiare. Il 4 dicembre 1920 si iscrive al Partito popolare fondato da don Luigi Sturzo, un'adesione, questa, non di facciata: sarà infatti attivissimo nel partito, fatto questo che, alla luce delle note posizioni politiche liberali del padre, dimostra la sua libertà interiore.

Pier Giorgio è convinto che occorra portare i valori della fede alla guida del paese, per evitare di disperdere il patrimonio di ideali dei cattolici. Nel settembre 1921 Pier Giorgio si trova a Roma per una manifestazione dell'Azione cattolica. In quel periodo storico il governo in carica non voleva lasciare troppo spazio ai giovani cattolici in quanto più attaccati al Papa che allo Stato. Le guardie regie assaltano il corteo e cercano di strappare via la bandiera del Circolo Cesare Balbo della Fuci, ma Pier Giorgio la difende con tutte le sue forze e viene arrestato insieme ai suoi compagni.

Quando le guardie si accorgono che tra gli arrestati c'è il figlio del senatore Frassati, cercano di liberarlo per riguardo alla figura del padre. Pier Giorgio tuttavia si rifiuta di uscire dal cortile di Palazzo Altieri dove è stato rinchiuso, fino a che tutti i suoi compagni non vengano liberati.

Pier Giorgio aveva decine di amici con i quali intratteneva una fitta corrispondenza epistolare. Con alcuni aveva maggiore confidenza e a questi raccontava anche i particolari più difficili della sua esistenza. Senza tirarsi indietro anche quando, scrivendo a Isidoro Bonini, si trattava di spiegare come si sentisse dopo aver rinunciato a Laura, una ragazza della Fuci di cui si era innamorato (senza mai farglielo capire), a causa dei problemi interni alla famiglia Frassati. Tutti volevano bene a Pier Giorgio, anche chi non condivideva con lui la forte fede o la spiritualità. Molti dei suoi amici hanno riconosciuto la grandezza di Pier Giorgio anche rileggendo, dopo la sua morte, alcuni suoi atteggiamenti nei loro confronti: le tante premure che aveva per loro durante le escursioni in montagna, i sacrifici che faceva senza farlo pesare, come se fossero naturali, il suo intonare il rosario la sera in rifugio, così che anche chi si sentiva stanco o magari non ne aveva voglia fosse trascinato a pregare insieme. Aveva sempre parole di amicizia e di incoraggiamento per tutti, lo faceva spontaneamente, senza che questo venisse letto, almeno per i primi tempi, come un segno di particolare santità. Solo dopo la morte, i suoi amici si resero conto di quello che effettivamente faceva per loro.

Pier Giorgio fonda la Compagnia dei Tipi Loschi, composta da amici provenienti dalla Fuci, al tempo ancora suddivisa nei rami maschile e femminile; quel gruppo, invece, lo aveva pensato per ragazzi e ragazze, insieme. L'obiettivo di questa "Società" era essenzialmente quello di vivere in modo fraterno e sincero l'amicizia, a partire dalle passeggiate in montagna, ma non solo. È Pier Giorgio a descrivere meglio l'unione tra i Tipi Loschi: *«il vincolo indissolubile che ci unirà per sempre e questo vincolo noi riteniamo sia la fede, quella che ci ha fatti compagni di belle gite e ha fatto sì che fosse fondata su granitica base la nostra Società [...]»*. E ancora *«[...] e questa fede [...] speriamo ci accompagnerà fino all'ultimo giorno del nostro viaggio terreno e serva come legame per mezzo della preghiera a cementare spiritualmente tutti i Tipi Loschi sparsi per l'orbe terreno»*

Riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: Cosa mi ha colpito di queste "scelte preferenziali" della vita di Pier Giorgio? Cosa vuol dire per me sapere essere vicino alla persone più bisognose? Quali sono le povertà di oggi? Oggi è ancora possibile vivere i valori derivanti dalla fede nel servizio politico e civile? Qual è l'aspetto più importante che non dovrebbe mai mancare per chi ha una responsabilità verso altre persone? Come ho vissuto e come vivo i miei rapporti di amicizia? Di chi e di che cosa devo ringraziare?

Decina del rosario: Padre nostro (insieme), 10 Ave Maria con intenzioni e Gloria al Padre.

Preghiamo con questa preghiera di San Tommaso Moro:

Dammi la salute del corpo, col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa, che faccia tesoro di quello che è buono e puro, affinché non si spaventi del peccato, ma trovi alla Tua presenza la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri e i lamenti, e non permettere che io mi crucci eccessivamente per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo, concedimi la grazia di comprendere uno scherzo, affinché conosca nella vita un po' di gioia e possa farne parte anche ad altri.

Segno di croce che conclude la preghiera.